



Bologna

Embrioni conservati:
via libera dei giudici
(il papà è già morto)

Francesco Alberti
a pagina 25

Il marito è morto, sì all'impianto di embrioni

Congelati 19 anni fa, l'uomo è scomparso nel 2011. Via libera dei giudici a Bologna dopo un ricorso
La donna 50enne: «Non me l'aspettavo, valuterò con i medici». Lorenzin: «Troppi aspetti insoliti»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Quel figlio, se deciderà di metterlo al mondo, rappresenterà per lei «un lungo ponte d'amore» verso il marito che non c'è più. Ileana (nome di fantasia), ferrarese, 50 anni, una vita nel commercio, aveva perso ogni speranza: «Sono frastornata e felice al tempo stesso» fa sapere tramite l'avvocato bolognese Boris Vitiello. Troppo presto, troppe le emozioni, per sbilanciarsi sul suo futuro di madre: «Mi confronterò con i medici del Sant'Orsola, penso ci siano diversi aspetti da valutare, a cominciare dalla mia età...». Vedova da 4 anni, da quando il marito fu stroncato da una malattia, Ileana, nell'ordinanza della prima sezione civile del tribunale di Bologna che ha dato il via libera all'impianto di embrioni congelati 19 anni fa, ha rivissuto come in un film alcuni dei passaggi più dolorosi della sua vita.

È il 1996: lei e il convivente decidono, non ancora sposati, di congelare 8 embrioni dopo il fallimento dell'impianto. Nel 1998 si sposano e poco dopo la situazione precipita: la malattia aggredisce l'uomo, il sogno dei figli o di altri impianti si allontana. Nonostante ciò, la coppia mantiene i contatti con il Centro di fecondazione del Sant'Orsola, continuando a dare il proprio assenso alla crioconservazione degli embrioni. Nel 2011, alla morte del marito, la donna chiede che si proceda all'impianto, ma l'ospedale, nonostante il via libera del comitato di bioetica, dà parere contrario sulla base della legge 40 del 2004 («Fu una posizione prudentiale, è un tema con-

troverso» ha spiegato ieri Eleonora Porcu, responsabile del Centro di infertilità).

La donna va per vie legali. Nel 2013 il primo ricorso d'urgenza viene rigettato dal tribunale. L'avvocato Vitiello presenta reclamo e nel dicembre scorso la prima sezione civile, rifacendosi alle linee guida che regolano le procedure di fecondazione prima dell'entrata in vigore della legge 40, giunge alla conclusione che «nel caso di embrioni crioconservati, ma non abbandonati, la donna ha sempre il diritto di ottenere il trasferimento».

E nel caso della coppia, i giudici, pur non considerando le dichiarazioni rese nel 2010 alla stregua di un valido consenso, hanno ritenuto che fosse comunque evidente «la volontà» di mantenere gli embrioni e, alla luce dell'età della donna e della lunghezza dei processi civili, hanno deciso un intervento d'urgenza, accogliendo il ricorso. «Una decisione pro vita — ha detto l'avvocato Vitiello —: senza la pronuncia del tribunale sarebbe stato impossibile sapere la sorte degli embrioni già formati».

Materia incandescente, da sempre. Un caso analogo avvenne a Palermo nel 1999: «Un tribunale emise un provvedimento d'urgenza con cui autorizzò l'impianto di embrioni nell'utero di una donna rimasta vedova» ha ricordato la segretaria dell'associazione «Luca Coscioni», Filomena Gallo, secondo la quale «la sentenza di Bologna tutela il diritto della donna e pone il Parlamento di fronte alla necessità di riformare la legge 40».

Per il ministro Beatrice Lorenzin, «la sentenza è corretta, ma restano questioni non codificate che riguardano il buo-

nsenso e la capacità di giudicare caso per caso». Critica la Chiesa. Monsignor Renzo Pegoraro della Pontificia Accademia per la Vita: «L'ennesimo paradosso: la tecnologia, nella sua applicazione, dà luogo a situazioni difficili da risolvere». E l'Avvenire: «Resta l'ombra di un bimbo che potrebbe nascere orfano di padre prima ancora che inizi la gravidanza».

Dubbi anche in campo scientifico. Dopo 19 anni, gli embrioni sono ancora vitali? «Tecnicamente è possibile — secondo Claudio Giorlandino, ginecologo e segretario della Sidip Italian College —, ma non ci sono certezze». E Domenico Arduini, direttore di ginecologia all'università Tor Vergata di Roma: «Il rischio di aborti è davvero molto alto». In Gran Bretagna, nel 2010, nacque un bimbo da un embrione conservato 20 anni.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vaticano

Monsignor Pegoraro:

«Un paradosso»

L'Avvenire: «Bimbo che nasce già orfano»

Gli esperti

L'intervento resta tecnicamente possibile ma il rischio di aborto è molto alto

La legge

● L'articolo 14 della legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita vieta la crioconservazione e la soppressione di embrioni creati prima dell'entrata in vigore della legge

● Tuttavia, il comma 3 precisa che «qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione, è consentita la crioconservazione degli embrioni fino alla data del trasferimento, da realizzare appena possibile»

● Gli embrioni sui quali ha deciso il Tribunale di Bologna erano stati congelati nel '96, quindi prima della legge 40. I giudici si sono rifatti alle linee guida previste